

Titolo || Amleto, principe con la tuta
Autore || Maria Grazia Gregori
Pubblicato || «l'Unità», 30 novembre 2015
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Amleto, principe con la tuta

I Marcido inaugurano a Torino il loro nuovo spazio con «AmletOne!», un patchwork tratto da Shakespeare di *Maria Grazia Gregori*

I Marcido, gruppo storico del teatro sperimentale italiano, il cui nome per intero è Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, per festeggiare 30 anni di vita teatrale hanno inaugurato a Torino il loro nuovo spazio dove si arriva entrando nel grande cortile di una vecchia casa di ringhiera torinese. Lo spazio è accogliente: ci sono sale per laboratori e prove, lo spogliatoio per gli attori e un bellissimo teatrino con le poltroncine rosse di 50 posti che possono diventare 60. Qualcosa sognato da sempre e raggiunto con grande sacrificio personale e un percorso teatrale esemplare, festeggiato dalle dediche affettuose degli amici.

A dividerci dalla scena vera e propria posta allo stesso livello dello spettatore c'è un bellissimo sipario multicolore nato dalla fantasia creativa di Daniela Dal Cin (suoi anche scene e costumi): un grande telo di ispirazione futurista, una specie di patchwork per quell'altro patchwork che è lo spettacolo inaugurale *AmletOne!* Che Marco Isidori ha tratto da Shakespeare.

Questo sipario mette insieme i simboli cari al gruppo: la tour Eiffel in onore dell'amatissimo Genet e a Parigi oggi più che mai nel cuore di tutti e i marchi delle grandi case cinematografiche americane, Warner Brothers, MGM, Paramount... Poi, all'improvviso, nove lunghi cilindri simili a delle canne d'organo appaiono allo spettatore, bucando letteralmente il sipario. Da qui escono le voci degli attori: un coro che non si vede per raccontarci che «essere è un tosto problema». Poi il sipario cade ed ecco apparire degli elementi scenici impilati e colorati con cui vengono fatte e disfatte le scene e per permettere l'andare e il venire dei personaggi c'è una minuscola pedana girevole mossa a mano. È qui che si consuma la storia di Amleto, principe dai lunghi capelli biondi ossigenati, vestito con una tuta nera e grigia. Costume che, in colori diversi, ritroviamo su tutti gli attori che portano un trucco astratto sul viso, il cui ruolo è sottolineato da un simbolo: la corona per Claudio e Gertrude, minuscoli topini sul costume rosso di Polonio (che farà la morte del topo), giarrettiere e capelli raccolti a codini per Ofelia...

Come sempre, negli spettacoli dei Marcido, oltre al testo, Isidori, detto Isi, firma la regia di questo affascinante *AmletOne!* ed è il ficcante interprete dell'usurpatore Claudio. Gertrude è invece la brava Maria Luisa Abate, Polonio è Stefano Re, Virginia Mossi una pruriginosa Ofelia, Orazio è Daniel Nevoso che porta sulle spalle Amleto, Laerte è una ragazza (Valentina Battistone), Mario Elia e Francesca Rolli sono Rosencratz e Guildenstern, mentre lo Spettro del padre di Amleto raffigurato come un personaggio da cartoni animati giapponesi, è interpretato dal Coro così come la Compagnia dei comici. A tenere le fila di tutto, personaggio onnipresente in un mondo di morti viventi è il pallido principe del bravissimo Paolo Oricco. Tocca a lui vegliare sulla storia più famosa del mondo, costellata di momenti bellissimi in perfetto Marcido Style: il re e la regina che con i loro lunghi mantelli inglobano tutti i personaggi, che li circondano; il duello mortale fra Laerte e Amleto fatto di sole parole con i due che volteggiano in aria tirati su da dei tiranti... Fino alla battuta finale detta sull'onda della musica della canzone anni '60 *Se le cose stanno così* di Sergio Endrigo, «ma il tempo scade, resta solo silenzio».